

Fede: quante ipocrisie a cominciare dalla Santanchè

MILANO - Che pensa Emilio Fede del caso Minetti?

«Questa telefonata casca a fagiolo: io so tutta la verità».

Quale?

«Sono stato io a consigliarle di dimettersi, dieci giorni fa».

Incredibile.

«Ci siamo visti al ristorante Giannino. Era stufa degli attacchi continui. Le ho detto: se lasci ti liberi dall'angoscia e togli anche Silvio dagli impicci».

Cosa rispose?

«Che ne avrebbe parlato Berlusconi l'indomani».

Lo ha fatto?

«Immagino di sì. Ma poi è successo quel che è successo».

Ovvero?

«Che in mille hanno cercato di mettere il cappello sulla cacciata del mostro. Tutta gente che ha degli scheletri negli armadi ben peggiori dei suoi».

I nomi per favore?

«Li sanno tutti, no? La Santanchè sta strepitando per attribuirsi il merito di aver fatto fuori l'imbarazzante Nicole Minetti. E poi quell'altro, Pasini...Pasetti... Pasotti, come diavolo di chiama. Ipocriti. Perché non dissero una parola quando, due anni fa, Nicole venne eletta?».

Quindi Minetti fa bene a resistere?

«Una cosa è scegliere di andarsene. Un'altra cosa è venire cacciati. Io le ho consigliato di lasciare, ma adesso capisco le sue resistenze».

Anche perché non è facile rinunciare a diecimila euro al mese.

«So che ha prospettive di lavoro che gliene garantiscono sei o sette».

Poi Berlusconi le darebbe una mano.

«Ecco, non volevo dirlo. Ma Silvio non ha mai lasciato nessuno per strada, figurarsi la Minetti».